

**Napoli
Universitario
si uccide
con il gas dell'auto**

Uno studente universitario di 23 anni, E. D., si è ucciso ieri pomeriggio a Pomigliano D'Arco (Napoli) con il gas di scarico della propria auto. Il giovane è sceso nel garage di casa e ha messo in moto la macchina, quindi ha collegato il tubo di scappamento all'abitacolo con una canna di gomma. Il cadavere è stato scoperto alcune ore più tardi dai familiari che, avendolo più volte chiamato senza ottenere risposta, lo hanno cercato nel garage. Sul posto sono giunti poco dopo i carabinieri, che hanno avviato le indagini per chiarire le cause del suicidio. La vittima non ha lasciato alcun biglietto. Secondo quanto si è appreso, lo studente non aveva particolari problemi né di recente era apparso turbato o preoccupato.



Roberto, a sinistra, e Fabio Savi al processo della Uno bianca ieri a Rimini

Bologna, cominciato e subito rinviato al 30 ottobre il processo alla banda

**Il «caso» Uno bianca
Eva Mikula
torna in libertà**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
OGGI MANCUCCHI

BOLOGNA. «Anche tu qua», scherza Roberto. Fabio non riesce a trattenerlo e ride coprendosi il volto con le mani. I killer della Uno bianca riescono a divertirsi anche in aula, davanti alle persone che hanno ferito, ai parenti delle vittime. Sono le 8,50 e la strana scena di vita familiare riempie i primi minuti del processo dell'anno, subito rinviato al prossimo 30 ottobre. Alla sbarra sei uomini accusati di aver seminato il terrore per oltre un lustro tra l'Emilia Romagna e la Marche. Le cifre sono agghiaccianti: 102 episodi criminali - dalle rapine ai caselli alle raffiche di mitra sparate contro i campi nomadi e i carabinieri - 23 morti, un centinaio di feriti. Ma ora all'attivo della banda c'è anche uno scontro istituzionale senza precedenti. Da una parte Antonio Di Pietro, consulente della commissione parlamentare stragi, che accusa la magistratura bolognese di perversità nel battere piste alternative a quella, riminese, che vede nella banda Savi un gruppo terroristico che agisce «in proprio».

teresse, io confermo tutto quello che ho detto». Da ieri Eva è una donna libera: il gip Eugenio Cetro ha revocato gli arresti domiciliari per traffico d'armi perché sono venuti a mancare totalmente i requisiti necessari al provvedimento restrittivo. Eva, si legge nell'ordinanza, avrebbe avuto un ruolo marginale nella vicenda dell'importazione clandestina di mitra dall'Ungheria, limitandosi a fare da interprete tra i Savi e il trafficante Thomas Somogy.

Al processo sono assenti i familiari degli imputati, mentre c'è un nutrito gruppo di parti offese. Le parti civili costituite sono 18, tra cui la Presidenza del Consiglio, i ministeri delle Poste e dell'Interno, il Comune di Rimini, la Società Autostrade, il Sulp, il Comitato vittime della Uno bianca. Il camionista Fabio Savi e suo fratello Roberto, ex agente delle volanti a Bologna, insieme al collega Pietro Gugliotta, sono gli unici imputati presenti in aula. Alberto Savi, il fratello più giovane, il poliziotto «buono» del commissariato di Rimini, ha rinunciato a comparire, hanno seguito il suo esempio Marino Occhipinti e Luca Vallicelli, anche loro ex poliziotti, mentre Pietro Gugliotta, subito dopo l'udienza, è stato a lungo sentito dal pm Paci.

Accuse di parzialità

Dall'altra il guardasigilli Filippo Mancuso, che davanti alla stessa commissione accusa l'ex pm di Mani Pulite di aver indagato con parzialità sul caso «Uno bianca».

L'udienza inizia con due ore di ritardo e così Fabio Savi, detto il «lungo», riesce persino a scambiare due battute con un cronista, ma solo per dire che è meglio non parlare, «senno poi scrivete che urlò». Sui giornali ci sono le ultime rivelazioni di Eva Mikula, 20 anni, l'ex fidanzata ungherese di Fabio Savi. Eva ha parlato di un assalto militare all'Ipercoop di Bologna progettato dai fratelli Savi, un colpo da uomini d'oro con cui speravano di chiudere in bellezza la carriera. E anche di strani pedinamenti notati nell'ottobre scorso, quando rescontando un vertice della Polizia di Stato, un quotidiano annunciò che la «Uno bianca» era entrata nel mirino dei superinvestigatori. Alla fine del mese i fratelli Savi misero a segno il loro ultimo colpo contro una banca bolognese, bilancio due feriti, uno dei quali paralizzato. «Non è vero niente», bisbiglia Roberto Savi, «non capisco tutto questo in-

La Corte decide

Alle 11 la Corte decide: accogliendo un'istanza del pm che vede coinvolte tutte le parti processuali, rinvia il processo a ottobre. Il provvedimento è motivato dalla pendenza in corte di cassazione di un conflitto di competenza sollevato dal gip di Rimini per riunire tutti i processi per i delitti della banda della Uno bianca commessi nel Friuli e nel Pesarese. Il processo in Cassazione sarà celebrato il 6 giugno. Intanto a Bologna prosegue il processo del Pilastro, contro quattro persone accusate di aver massacrato tre carabinieri il 4 gennaio del '91. Il delitto è stato confessato da Fabio e Roberto Savi, ma le parti civili non credono alle loro dichiarazioni. E ieri l'avvocato dello stato Mario Zito ha detto in aula che il unico riscontro alle confessioni è costituito dalle dichiarazioni di Anna Maria Ceccarelli, moglie di Roberto.

**«Vado male a scuola, mi uccido»
Scrive l'addio in classe, torna a casa e si spara**

In classe, ha preso carta e penna e ha scritto una struggente lettera ai genitori, preannunciando la sua intenzione di uccidersi. Poi è tornato a casa e si è sparato un colpo di pistola. Così, tragicamente, è morto Giampiero Perna, uno studente di Pescara di 15 anni. Un gesto dettato dalla preoccupazione di poter essere bocciato. I compagni di classe si erano accorti della lettera, ma Giampiero li aveva rassicurati, dicendo che si trattava di uno scherzo.

La professoressa, allora, ha disposto che Giampiero venisse ricompagnato a casa al termine delle lezioni. L'insegnante - secondo quanto si è appreso - ha anche fatto un tentativo, fallito, di mettersi in contatto telefonico con i genitori, entrambi fuori casa in quel momento.

Rientrato a casa e approfittando dell'assenza dei genitori, il giovane ha preso la pistola della camera da letto dei suoi. Il corpo è stato trovato poco dopo le 13,30 dagli stessi genitori, al loro rientro in casa.

Giampiero Perna, stando alle dichiarazioni dei compagni, aveva più volte espresso il suo rammarico e le sue preoccupazioni per il fatto che andasse male a scuola. Aveva anche parlato di suicidio, ma la cosa era sembrata più un atteggiamento che non una vera intenzione.

Il dolore dei compagni

Probabilmente, il giovane temeva una bocciatura. Ma per il Preside dell'Istituto, Fernando Calati, la situazione non era così preoccupante. «Il ragazzo - riferisce - aveva ottenuto nel primo quadrimestre

un giudizio complessivamente mediocre ma è da escludere che si potesse decidere di bocciarlo poiché, per metodo, attendiamo sempre il termine del biennio prima di prendere decisioni severe, per dar modo agli studenti di superare l'impatto con le superiori». Sempre secondo Calati, il ragazzo, dal carattere socievole, era «ben inserito nell'ambiente scolastico, aveva un buon rapporto con compagni e insegnanti e partecipava alle attività sportive pomeridiane».

Il Preside - che nel pomeriggio di ieri ha tenuto una riunione dei docenti - ha confermato che l'insegnante di lettere, la professoressa Antonietta Di Maio, «rimasta sconvolta dalla disgrazia», aveva cercato di contattare la famiglia ma era stata poi rassicurata dallo stesso giovane.

Nel biglietto, trovato accanto al corpo, Giampiero si dice in colpa nei confronti della famiglia per non aver «ripagato» il loro affetto. La magistratura ha immediatamente aperto un'inchiesta e ha disposto l'autopsia. Ma, evidentemente, poco o nulla potrà essere chiarito dalla magistratura. Nulla più di quanto non si sappia. Quella di Giampiero, purtroppo, è una tragedia simile a quella di tanti altri giovani, che sempre meno riescono a dare un senso alla loro esistenza.

**Rapimento Checchi
L'anonima in cerca
di denaro fresco?**

Sono arrivati sui tavoli dei sostituti procuratori distrettuali Mario Marchetti e Mauro Mura, i primi rapporti contenenti le mail fatte dagli investigatori impegnati in prima linea per gli ultimi «colpimenti» a segno della cosiddetta «Anonima sequestrata». I rapporti della signora Vanna Licchietti e dell'imprenditore Ferruccio Checchi avrebbero, secondo quanto è trapelato in ambienti del palazzo di giustizia di Cagliari, anche una chiave di lettura che vede una stretta connessione tra rapitori e trafficanti di stupefacenti e armi. Proprio i nuovi collegamenti tra malviventi «specializzati» in diversi rami delinquenziali esponevano di criminalità, in particolare, gli ultimi successi conseguiti dalle forze dell'ordine contro bande dedite al traffico di stupefacenti avrebbero reso necessario l'approvigionamento di denaro da poter investire nell'acquisto di droga. A sostegno di questa ipotesi investigativa sono stati ricostruiti i casi di trafficanti di stupefacenti, ad alto livello, coinvolti in sequestri di persona e condannati per questo reato.

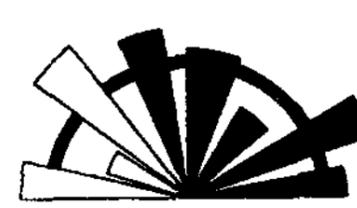
SIMONE TREVISI

PESCARA. «Cara mamma...». Seduto in classe, Giampiero aveva scritto una lettera indirizzata ai suoi genitori per spiegarli perché di lì a poco si sarebbe tolta la vita. L'arole piene di malinconia scritte da un ragazzo che non riusciva a dare un senso alla sua vita. Si era pensato che quella «minaccia» non fosse altro che una ragazza: un modo per attirare su di sé l'attenzione. Invece no. Giampiero Perna faceva sul serio: preoccupato per il suo cattivo andamento scolastico, Giampiero Perna, uno studente di 15 anni di Pescara, si è ucciso in casa sparandosi alla testa con la pistola del padre dopo essere rincasato da scuola dove, in precedenza, aveva espresso ai compagni l'intenzione di uccidersi. Il giovane, che frequentava il primo

liceo scientifico all'Istituto «Galilei», è stato visto dal suo compagno di banco scrivere un biglietto «di addio» ai genitori. Questi, impensierito, forse perché aveva capito che il suo compagno non era in vena di scherzare, ha segnalato il fatto all'insegnante di lettere. La professoressa, lo ha chiamato e gli ha chiesto come mai avesse scritto quella lettera.

-Solo uno scherzo-

Allora Giampiero ha tentato di minimizzare e l'ha rassicurata: non era vero nulla - aveva detto - era solo uno scherzo; frasi scritte un po' per ingannare il tempo, un po' per impressionare gli altri studenti. Poi ha ammesso che si trattava di parole in libertà scritte durante un momento di depressione.



l'Unità
L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

vacanze

Oslo Bergen
fiordi norvegesi

Partenza con volo speciale da Genova ogni lunedì dal 15 maggio al 18 settembre. Partenza da Roma, Milano, Venezia e Torino ogni sabato.

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: da lire 1.799.000 a lire 2.199.000. Supplemento partenza da Roma, Milano e Venezia lire 70.000 (su richiesta partenza da altre città).

Itinerario: Italia/Oslo-Geirangerfjord-Sogneljord-Hardangerfjord-Oslo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in pullman, aereo e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, due giorni in pensione completa, tre giorni in mezza pensione e un giorno con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia.

Stoccolma, Lapponia svedese, Isole Vesteralen, Isole Lofoten

Partenza ogni sabato con volo SAS dal 17 giugno al 19 agosto. Partenza da Roma, Milano, Venezia e Torino.

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: da lire 2.499.000 a lire 2.899.000. Supplemento partenza da Milano, Venezia e Torino lire 70.000.

Itinerario: Italia/Stoccolma-Harstad-Henningsvaer/A-Bodoe-Kiruna-Stoccolma/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in aereo, pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, tre giorni in pensione completa, un giorno in mezza pensione, un giorno con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia.

Oslo, Stoccolma, Helsinki, Caponord, Bergen, fiordi norvegesi

Partenza con volo speciale da Genova ogni lunedì dal 29 maggio al 21 agosto.

Durata del viaggio: 15 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione: da lire 3.799.000 a lire 4.499.000. Su richiesta e con supplemento, partenza da Milano, Roma e da numerose città.

Itinerario: Italia/Oslo-Karlstad-Stoccolma-Helsinki-Saarisekka-Caponord-Tromsø-Aalesund-Geiranger-Loen-Bergen-Gello-Oslo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in aereo, pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, due giorni con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia.

Oslo, Bergen, Trondheim, fiordi norvegesi, Caponord, Isole Lofoten

Partenza con volo Alitalia da Milano ogni giovedì dal 22 giugno al 10 agosto.

Durata del viaggio: 11 giorni (10 notti)
Quota di partecipazione: da lire 3.799.000 a lire 4.090.000. Supplemento partenza da Roma, Pisa, Pescara, Firenze, Venezia e Trieste lire 70.000. Su richiesta partenza anche da altre città.

Itinerario: Italia/Oslo-Bodoe-Harstad-Tromsø-Hammerfest-Caponord-Tromsø (Trondheim)-Kristiansund-Alesund-Bergen-Oslo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in aereo, pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, sette giorni in pensione completa, un giorno in mezza pensione e un giorno con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali.

Reykjavik, Vatnajökull, Parco naturale del lago Myvatn, Geysir, Narssag, Gagortog e gli icebergs

Partenza da Milano con volo di linea ogni sabato dal 15 luglio al 12 agosto.

Durata del viaggio: 12 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione: lire 6.590.000. Supplemento partenza da Roma e da altre città su richiesta.

Itinerario: Italia/Keflavik-Skafatelli-Hofn-Akureyri-Reykjavik-Narssag-escursione alla calotta polare-Gagortog-Reykjavik/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in aereo, pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e categoria turistica, in alcune località della Groelandia le camere saranno senza servizi privati, otto giorni in pensione completa, tre giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.

Copenaghen, Oslo e Stoccolma

Partenza ogni lunedì dal 15 maggio al 18 settembre da Milano, Roma, Venezia e Torino con volo SAS.

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: da lire 1.599.000 a lire 1.979.000.

Itinerario: Italia/Copenaghen-Goteborg-Oslo-Karlstad-Stoccolma/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e prima categoria superiore, la prima colazione, tutte le visite previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia.

Montreal, Quebec, Laurentides, Toronto, Cascate del Niagara

Partenza con volo di linea da Milano il 23 giugno - 7, 21 e 28 luglio - 4, 11, 18 e 25 agosto - 1° settembre.

Durata del viaggio: 11 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione: da lire 3.390.000 a lire 3.890.000.

Itinerario: Italia/Montreal-Quebec-Laurentides-Ottawa-Toronto-Cascate del Niagara-Toronto/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, cinque giorni in mezza pensione, tre giorni con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide canadesi di lingua italiana.